Anno IX. — TORINO, Lunedì 6 DICEMBRE 1875 — Num. 336

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50; Francia » 44 — 21 50 12 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera L. 45 — 24 — 12 50; Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E CO. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 DICEMBRE 1875.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2782), del 2 dicembre, che convoca il collegio di Sondrio per il 26 dicembre. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 2 gennaio 1876.

2. **Un regio decreto** (n. MCLI, parte suppl.), dell'11 ottobre, che costituisce in corpo morale il Consorzio per l'amministrazione dell'antica Comunità Cadorina e della sostanza in seguito lasciata alla Comunità stessa dal defunto Candido Coletti-Candidopoli.

3. **Un regio decreto** (n. MCLII, parte suppl.), del 10 novembre, che approva l'aumento del capitale della Compagnia Italo-Egiziana e ne approva le modificazioni dello statuto.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Roccalbegna, provincia di Grosseto. Inoltre essa pubblica il seguente avviso:

« Si fa noto che durante l'interruzione precedentemente annunziata del cavo sottomarino fra Suez e Aden (Arabia) i telegrammi per quest'ultima destinazione possono inviarsi per la via di Turchia-Bombay per la quale si esige la tassa di L. 186 per 20 parole, coll'aumento della metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole in più.

« Firenze, 30 novembre 1875. »

CRONACA CITTADINA

Comizio agrario. — IVª *Conferenza.*

Il prof. cav. Marcellino Roda in aggiunta alle norme tracciate sulla coltivazione delle frutta, trattò di altre operazioni relative, tra le quali la sfogliatura cautamente operata a scopo di maggiore produzione; passando poscia a trattare della maturanza e del raccolto.

Raccomandò di raccogliere le frutta a diverso grado di maturanza, a seconda dell'uso e consumazione, oppure dell'esportazione cui si destinano, tutta volta non mai acerbe. Dettagliò norme sull'imballaggio, segnalando le specie di frutta che necessitano di maggiore accuratezza in questo bisogno.

Per le frutta che maturano in autunno avvertì doversi raccogliere prima delle brine e dei geli, e possibilmente a mano anziché a mezzo di stromenti, talvolta dannosi alle gemme in progresso ed ai rami.

A corollario parlò della conservazione nei fruttai, dei quali indicò le condizioni più essenziali, come la mite e costante temperatura, precludendo i raggi solari, la luce ed i rigori del freddo, e l'umidità.

Indicò il metodo di conservare le uve da tavola per un dato tempo perfettamente fresche ed appariscenti, tagliando parecchi centimetri superiormente ed al di sotto del grappolo i tralci, conservandoli immersi in bottiglie piene d'acqua.

Studioso osservatore segnalò il metodo proposto da un giornale inglese di conservare certe frutta, come si usa pei tuberi, in apposite fosse, giudicandolo di sicura applicazione e non poca utilità in date contingenze di commercio.

Il chiarissimo Relatore pose fine al breve trattato a semplice ricordo di quanto ebbe ad esporre nelle conferenze degli anni decorsi, bramoso di concorrere allo scopo di questo Comizio agrario.

Allo sciogliarsi della seduta meritati applausi alla dotta ed istruttiva parola.

— Questa sera, 6 corrente mese, alle ore 8 pom., avrà luogo la 5ª conferenza col seguente tema: *I dilettanti di agricoltura*, relatore il Presidente.

Piazza Carlo Alberto. — Per motivo indipendente da volontà ho scorto adesso soltanto essersi ravvivata, fra le altre, la questione del definitivo assetto della Piazza Carlo Alberto.

Entrando senza alcuna autorità in questo argomento, dovrei cominciare con un gran complimento; un complimento ben dovuto alla solerzia che il sig. comm. Rocca dimostra per gl'interessi di questa nostra diletta Torino. Ma so che gli basta la parola rispettosa e schietta, e lo prego senz'altro di voler ascoltare cortese il poco che da questa mia ritardata dimora, m'induco a scrivere, per vedere se posso vincere lo scrupolo che parmi essere cagione principale del concetto da lui propugnato, il quale ha forse per lo stesso motivo i suoi sostenitori.

In linea d'arte il quesito dell'ubicazione del monumento deve essere già stato risolto da un pezzo. Se l'ipotesi non è troppo ardita, i principali nostri artisti che pongono alle cose dell'edile un'attenzione meno distratta, pensano meco che il monumento dov'è, non istà bene, nè per se stesso, nè in rapporto col tutto di cui è parte principale. Ma c'è un punto a cui si rannodano ancora le riluttanze dei dissenzienti, ed è lo stesso timore, d'altronde ben degno, che ha il comm. Rocca, di violare la volontà dell'autore. Ora quel che appunto nello avvicinarsi di una decisione, m'indusse a parlare, perchè forse non si sa ancora da tutti, si è che appena inaugurato il monumento, lo stesso Marocchetti non esitò a manifestare con un suo amico certo qual malcontento anche per la scelta del sito. Allora lo spazio tra l'edifizio e l'asse traversale della via era più largo; ma egli era troppo grande artista per non avvedersi che quell'opera sua, collocata com'è nel centro di quell'asse, in ispecie pel costume troppo storico del protagonista e per certa mossa un po' stentatuzza del cavallo, si mostra da ambe le parti con troppa solennità proprio sul suo lato più debole. Ora può ognuno immaginarsi cosa ne direbbe oggidì nel vederla trovarsi così a ridosso del gigantesco edifizio che le venne innalzato di fronte da non poter più essere guardata a conveniente distanza se non di fianco e da tergo.

Forse il signor commendatore avrà già visto prima d'ora che un'aiuola non salva il monumento da simili inconvenienti; e non salvando il monumento non può neanche riparare compiutamente alla perturbazione che ne viene, piazzato com'è, alle proporzioni geometriche ed euritmiche della piazza.

Le aiuole, intese con severo criterio di opportunità, sono un gran bell'ornamento; ma qui non si tratta soltanto della convenienza di introdurle e non il più che si può nei centri della città; bensì dell'essere fatte scopo a discapito di altro obbiettivo principale. Lo sguardo dell'artista è naturalmente comprensivo, cerca il senso dell'insieme, esamina, come di regola, se le parti si rannodino tutte ad unità armonica e sacrifica tutte le idealità parziali che non vi si possono coordinare. Da ciò molte volte la diversa maniera di vedere tra chi parla in nome del gusto e chi parla in nome dell'arte.

Non so se un'aiuola costerebbe molto meno del trasloco: so che le spese delle aiuole hanno la disgrazia di esser lodate. L'inconveniente del declivio, al dire dei tecnici, può essere facilmente superato. Nel nostro caso poi non è manco escluso che un'opera succintissima di verzura sorga a dar risalto e al monumento e alla piazza; ma intesa come opera decorativa di quello e con tal misura da far contrapposto, non urto, col carattere cupo e marziale della statua.

Del resto io mando un'eco cordiale alle assennate osservazioni con cui l'egregio commendatore promosse una rettificazione intorno alla proposta di estendere l'abbellimento dei belletti ai palazzi del Museo, Carignano e di pochi altri che ancora rompano colla severa loro impronta la novella monotonia del bianchiccio. Come vede il commendatore Rocca, siamo animati da uno stesso sentimento, da uno stesso scopo: e questa comunanza d'affetti e d'intenti mi è arra della sua cortesia per quanto possa non collimare nei mezzi.

Sono qualche volta tentato di credere che, per quanto l'emulazione faccia oggidì risuonare la parola *abbellimento*, l'ambiente nostro non sia poi molto carico di fluido estetico. L'eccessivo predominio di certe cure deve naturalmente portare i suoi effetti: certi dirizzoni, certi errori non sono così facili dove l'equilibrio sulle tendenze è meno turbato.

C'è un detto di un notissimo moralista francese che deve suonare poco presso così: *Pour chercher fortune à la Bourse il faut faire banqueroute au Parnasse.*

OTTAVIO QUADRUPANI.

Festa musicale di S. Cecilia. — Pel modo con cui fu in quest'anno artisticamente solennizzata questa festa, merita un pubblico cenno di lode, tanto più per la benemerenza di chi vi prese parte.

Una Commissione promotrice concertò e guidò le cose in modo da meritarsi la generale approvazione.

Sette nuove e pregevoli composizioni scritte per la circostanza dagli esimii maestri: Bercanovich Gualfardo, Bodoira Paolo, Dalbesio Giuseppe, Fassò Carlo, membro del Comitato predetto, Pedrotti Carlo, Tancioni Eugenio e Tempia Stefano, si eseguirono nella chiesa di S. Francesco da Paola il 21 novembre scorso, sotto la direzione del valente maestro Fassò, da circa cinquanta professori d'orchestra, con a capo il cav. Bertuzzi, e da considerevole numero di cantanti, compreso il rinomato artista Alessandro Bottaro.

Gli editori di musica Giudici e Strada, Bianchi, e Cantone gentilmente raccolsero le soscrizioni ammontanti alla complessiva rilevante somma di lire 251.

Alla sera poi, circa sessanta commensali si radunarono nella trattoria S. Carlo. Quivi previa la grata sorpresa avuta per un gentile presente del commensale maestro Bodoira facendo a tutti assaggiare la squisitezza de' suoi vini, l'allegria durò più ore. Alle frutta prese la parola il presidente della Commissione Bertone Giuseppe per ringraziare tutti quelli che cooperarono alla riuscita della festa, specialmente i maestri compositori, e per augurare si mantenga l'uso di solennizzare artisticamente Santa Cecilia. Sorse quindi il signor notaio Baccalario, dilettante compositore di musica, recatosi appositamente per la circostanza dalla città d'Acqui, e con nobilissimi detti parlò del pregio della musica e de' suoi cultori. Il commendatore Arcozzi-Masino, il maestro Mariotti della Commissione, il maestro Dalbesio ed altri dissero pure parole d'incoraggiamento ai maestri compositori, ed a tutti quanti cui sta a cuore l'incremento dell'arte e l'utile degli artisti. È speranza, è desiderio comune che le cose prosperino ancora negli anni avvenire; e prospereranno se maestri compositori, professori d'orchestra, artisti e dilettanti di canto, tutti concorreranno coll'opera.

Pubblicazione musicale. — *Delizie del sesso gentile*, è il titolo di un graziosissimo Album di danze del maestro R. Vannini, pubblicato testè dal rinomato stabilimento musicale del cav. Francesco Bianchi e figli, in via Po.

Esso consta di 3 ballabili eleganti, vivaci e degni di stare nei *salons* delle nostre gentili dilettanti di musica. Eccone i titoli: *Costumi eleganti*, valtzer; *Sempre costante*, polka; *Dolce pressione*, mazurka.

Di queste composizioni lo stabilimento Bianchi tiene anche la riduzione per piano, flauto e violino, piano e flauto, e piano e violino.

Teatri. — Il Carignano è sempre affollato come alle prime sere. Bottero e Cagnoni tengono vivo l'interesse del pubblico e *Don Bucefalo* trionfa. Di quest'opera non si daranno che quattro altre rappresentazioni, cioè: questa sera lunedì, mercoledì 8, giovedì 9, e venerdì 10, che sarà l'ultima definitiva della stagione.

Giovedì, essendo beneficiata della brava e simpatica signora Biondi col *Don Bucefalo*, si replicherà il duetto del *Crispino e la Comare*, che piacque tanto in occasione della beneficiata di Bottero.

— Questa sera al Rossini prima rappresentazione della nuova operetta di Milone, con musica di Casiraghi: *'Na partia d'cassa*, ed al Vittorio Emanuele beneficiata della prima donna signora Virginia Crespi.

Strenne. — I confettieri fratelli Ceresio, con negozio in via di Po, N. 28, che già dallo scorso anno si erano acquistato rinomanza e clientela molta nei festaiuoli colle loro squisite pasticcerie e liquori, vogliono quest'anno superare l'aspettativa di tutti i cacciatori di strenne, offrendo loro un vasto campo di panattoni di ogni grandezza, di focaccie di tutte le qualità, comprese le americane, di panforti, di confetti e di bomboniere di fantasia, ultima novità, da far trasecolare. Attenti signori papà, chè le bacheche dei fratelli Ceresio stanno lì come pania per invischiarvi!

Smarrimento. — Ieri sera fu smarrito un orologio d'argento *remontoir*, percorrendo le vie Carlo Alberto, Ospedale, portici di piazza San Carlo e via Bertola.

Generosa mancia a chi avendolo trovato lo consegnasse al portinaio della casa N. 19 in via Bertola.

Morti in Torino
annunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 4 dicembre 1875.

Lessona Vittoria, d'anni 85, di Torino — Bigatti Giuseppe, id. 67, di Torino, carradore — Giachero Maria, nata Castagneri, id. 68, di Torino — Nasi Francesca, id. 14, di Torino — Boggiatto Giacomo, id. 34, di Chialamberto, commesso — Viano Teresa, nata Valfrè, id. 27, di Cumiana — Foco Luigia, nata Grassi, id. 66, di Tortona — Boschis Luigia, id. 19, di Torino — Ternavasio Lorenzo, id. 35, di Faule, guardia forestale — Negro Irene, nata Scanavino, id. 76, di Castelnuovo d'Asti, lavandaia — Zan Francesco, id. 49, di Ozegna — Gabbia Lucia, id. 18, di Torino — Griffa Paola, id. 30, di Nichelino — Oddenino Giuseppe, id. 76, di Pralormo — Gastaldi Giovanni, id. 44, di Fossano — Raviola Giuseppe, id. 63, di Verrua (Savoia), cocchiere — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 26 dei quali a domicilio num. 18, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 dicembre 1875.
Maschi 11 Femmine 13 Totale 24.

PER TORINO.

Eccomi qua di nuovo dopo si lungo silenzio.

E perchè questo silenzio?

Sono stato lontano, ho avuto mille occupazioni che mi hanno impedito, la salute mi ha fatto cecca, mi è mancata la voglia: sceglieste voi. Or ecco ch'io ritorno a chiaccherarvi di tutte le novità torinesi che riescano a far impressione sul mio spirito vagabondo, e senza perder tempo in frasi, in complimenti, in programmi, entro addirittura *in medias res.*

***

Cioè entro da via Dora Grossa in Piazza Castello e infilo a destra i portici della fiera.

Ecco una prima novità. I signori Poccardi hanno rinnovato la facciata del loro fondaco elegante. Quella che c'era prima durava da quasi una trentina d'anni: un secolo per codeste case che sottostanno assai esse all'impero capriccioso e mutevole della moda; aveva già quasi assunto la venerabilità d'un monumento storico, e le signore, frequentatrici di codeste botteghe, non amano la venerabilità dell'antico, nè nei fondachi di moda nè negli uomini.

Sarebbe cosa curiosa lo scrivere la storia di questa bottega tenuta ora dai Poccardi, durante soltanto quella generazione che apprese il latino sotto la ferula di don Ponsa, che attinse le prime idee letterarie e politiche dal *Messaggiere* di Brofferio, che prese la laurea quando supremo rettore degli studi era monsignor Pasio, che andò a far le schioppettate in Lombardia al comando di Carlo Alberto, e che ora comincia a camminar curva col bastone per questa Torino cotanto cambiata, che si può dire affatto rinnovata da quella della sua infanzia.

È una bottega che fin dal principio di questo secolo ebbe sempre buona fama e dignità di principale: ella ci può apparire come uno specchio fedele delle condizioni esteriori del commercio di vendita torinese. Prima dei signori Poccardi era tenuta dai signori Colombatti, antichi, stimatissimi commercianti. Allora niente lusso, niente specchi, niente lastre di cristallo da ottocento lire, niente impalliacciature di legni preziosi, niente candelabri dorati o sfoggio di luce (il gaz non si sapeva pure che cosa fosse), niente scranne di velluto, nè banchi intagliati e dorati. La bottega non aveva grandi aperture: era buia, con semplice ammattonato per pavimento, delle grandi scancie di legno comune sovraccariche di stoffe, un banco semplice di legno di noce, qualche sgabello di legno. La mattina, alle 8 d'inverno, alle sei e mezzo d'estate, s'aprivano le spesse, pesanti imposte, irte di chiovi dalla grossa capocchia e si spazzava la bottega, non solo dagli apprendizzi, ma anche dai commessi, ma anche dal padrone se occorreva. I giovani non erano, come ora, altrettanti figurini staccati dal giornale delle mode, lisciati e mantecati dal parrucchiere e posti lì a dir cose lusinghiere alle avventrici; vestivan pulito ma semplice e non si confondevano cogli eleganti oziosi che consumano le loro ventimila lire di rendita. Nessuna vetrina, nessuna esposizione di mercanzia a chiamar l'occhio della gente e tentar le voglie della damina che passa: nelle imposte allargate contro la muraglia esterna si metteva un tappeto appiccato a quattro chiodi, nel quale a lettere di panno scarlatto era scritto il nome della ditta, e bastava. La sera si accendeva una povera lucerna a olio, fumosa, melanconica e la si teneva poco accesa, perchè dopo l'Ave Maria ogni bottega si chiudeva, e buona notte.

Con questo modo i negozianti si facevano ricconi e creavano la attuale borghesia più o meno milionaria, con o senza fumo aristocratico, secondo gli umori, l'educazione e l'ingegno.

***

Vennero i signori Poccardi e fecero una rivoluzione.

Alcuni ardimentosi avevano già adottato il sistema novatore — che faceva abbozzare un sorriso e crollar la testa ai vecchi — di certe piccole vetrine colle rotelle sotto, che si trascinavano fuori e si applicavano a quelle imposte da fortezza; i Poccardi trapiantarono la vetrina-facciata, la *dévanture* francese, imitandola da Lione dove andavano a comprar le loro stoffe e dove, come un riflesso di Parigi, già regnava da tempo e far formare innanzi a sè donnine bramose, fannulloni curiosi e girelloni imbecilli.

APPENDICE

RASSEGNA ARTISTICA

L'architettura gotica in Italia — La tradizione — La storia — La facciata di Santa Maria del Fiore — Disegno dell'architetto De-Fabris.

Lo stile nordico archi-acuto, detto impropriamente gotico, non ha tradizione in Italia. Due soli monumenti ve lo rappresentano; due monumenti eretti in epoche diverse: il Duomo di Milano, opera di ignoto architetto tedesco, o forse di più, e la piccola chiesa della Spina a Pisa, la quale però non è ancora detto che sia tutta di puro stile gotico archi-acuto.

L'arte italiana, inspirata ad altro cielo, guidata da altri sentimenti, non ebbe mai gran propensione per simile architettura, e possiamo dire che ne è affatto lontana Santa Maria del Fiore, sorta in quell'epoca in cui l'arte italiana già sentivasi chiamata a dare al suo paese uno stile consentaneo, originale, uno stile insomma veramente nazionale.

Lo stile archi-acuto arabo, che trapiantatosi poi al nord d'Europa diede luogo allo stile archi-acuto, volgarmente detto gotico, è il solo stile accarezzato dagli italiani e fatto concorrere quale buono elemento nella formazione della nuova scuola architettonica.

Domina nelle linee di questo un carattere orizzontale, che partendo dall'epoca greco-romana e venendo giù giù per la romano-barbara, la bizantina, la lombarda, sino alla araba di cui parliamo, portataci dai Saraceni in Sicilia e dai commercianti in Venezia, si mantenne costante tradizione nel paese nostro; come vi si mantenne sempre altresì e per poco d'epoca interrotto, l'uso dell'arco a tutto sesto. Tradizione questa che all'antico classico s'inspira e che mentre colla linea orizzontale presenta un certo carattere di stabilità e di quiete, dà eziandio coll'arco a tutto sesto un'impronta di ardita movenza, ma dignitosa e tranquilla. Se più tardi viene a mescolarvisi l'arco-acuto, questo, fatte rare eccezioni, non assunse mai carattere di parte organica, ma si mantenne sempre allo stato di forma, di maniera. Egli veniva col suo movimento ascendentale ad aggiungere varietà, ad accrescere eleganza.

Il bisogno di acuminare i tetti per fare schermo alle pioggie ed alle nevi, dice l'illustre marchese Selvatico (*), spinge l'artista d'occidente, tedesco, inglese e francese, a foggiarli ad angoli acuti e a sollevarli, quali lancie, sulle cime degli edifizi.

Ecco che la nuova maniera venutaci dall'Africa, giunta in Francia sente il bisogno di trasformarsi a seconda dei nuovi manifestatisi bisogni, e a questi bisogni fondendosi il pensiero, ecco scaturirne quella mirabile arte che dispone la sua linea ad ascendere sempre, quasi aspirazione del pensiero alla via de' cieli. Ed ecco, diciamo noi, lo stile archi-acuto nordico pieno di complicazioni, di frastagli, di movimenti minuti ascendentali, quello stile metafisico-romantico, senza paragone più adatto a quei cieli cupi, nevosi, a quei climi più tristi che sono retaggio naturale dei popoli del Nord.

Ma questo stile non poteva essere quello di Santa Maria del Fiore per quelle ragioni che abbiamo sopra accennate. Salvo adunque d'impugnare la tradizione, la storia e il carattere del duomo, non gli si potrà dare una facciata di codesto stile.

Dimostreremo che l'architetto di Santa Maria del Fiore, anche volendolo, non se ne poteva giovare.

Non lo poteva perchè Santa Maria del Fiore poneva le sue prime fondamenta nel 1296 e il duomo di Milano nel 1386, vent'isei anni dopo la morte di Arnolfo suo fondatore.

Non lo poteva perchè quanto abbiamo di archi-acuto nel duomo di Siena, in quello d'Orvieto e nella chiesa e cappella di Orsanmichele è tutto posteriore all'epoca medesima.

Infatti, la facciata del duomo di Siena in quella sua parte superiore che s'attiene allo stile cuspidato venne dal Maitani costrutta dopo il 1380 ed applicata, non so con quanta idea di convenienza, a fabbrica basilicale.

Quella del duomo d'Orvieto veniva eziandio dal Maitani apposta a fabbrica d'altro stile l'anno medesimo in cui moriva Arnolfo, cioè nel 1320.

Della chiesa di Orsanmichele fu incominciata la costruzione nel 1306; e la cappella presso la chiesa di S. Maria Novella, detta il Cappellone degli Spagnoli, venne innalzata nel 1348.

È chiaro dunque dalle date che di nissuno di questi monumenti Arnolfo potevasi giovare.

La pittura nel Cappellone degli Spagnoli, tanto vantata dai sostenitori della tricuspide da applicarsi a Santa Maria del Fiore, non può seriamente prendersi come modello di ciò che un giorno avrebbe dovuto essere la Cattedrale fiorentina. Come già abbiam detto or ora, il Cappellone degli Spagnoli non potè venire innalzato molto prima del 1350. Disegni di Arnolfo non se ne avevano: a quel tempo la fabbrica di S. Maria era pochissimo progredita: quindi a capriccio di artista e a nient'altro si deve attribuire quella d'altronde pochissimo felice pittorica composizione.

Resta la chiesetta della Spina, incominciata nel 1230. Non voglio credere che su questa semplice chiesetta mi si vorrà elevare tutto l'edifizio della tradizione.

D'altronde sappiamo che S. Maria del Fiore si cominciò nel 1296 e si finì nel 1461: 165 anni ci vollero per condurla a termine. Valenti artisti si susseguirono nella direzione dei lavori: Giotto, Orca-

(*) Vedi la stupenda opera Sulla architettura e scoltura in Venezia 1847, p. 92 e 94.

***

No, un momento, che sbaglio.

Chi ebbe il merito d'essere primo in codesta temerità di lusso, fu l'orologiaio Poma che stava in via Santa Teresa.

O che! L'avrete vista ancora voi, due anni sono, quella cadente facciata di bottega a proporzioni modeste, che non aveva più altro valore che quello archeologico d'una vecchiaia poco ben conservata.

Ebbene, quella è stata la prima in Torino. E che chiasso fece nel suo tempo! Quando il Poma piantò innanzi all'ingresso della sua bottega l'assito solito che nasconde alla curiosità dei passeggieri i lavori di simili restauri, fu un parlarne per tutta Torino. Correvano voci meravigliate d'un lusso babilonese che stava per inaugurarsi; i buoni borghesi andavano ogni giorno a star cinque minuti col naso verso quegli assi per tentar di scoprire se e come avanzavano i lavori: si era come in aspettazione d'un grande avvenimento, nella monotonia di quella vita che facevano ai buoni Torinesi i Gesuiti e i commissari di polizia. Quando fu scoperta, un ah! enorme uscì dal petto dei cento mila buoni abitatori della città del Toro. V'era un zoccoletto di marmo nero alto quaranta centimetri. Che meraviglia! Vi erano delle lastre di vetro larghe tre palmi e alte tre rasi. Che sfarzo! Vi fu ressa di visitatori che ammiravano a bocca larga. In tutte le conversazioni dove ci si radunavano a giocare i tarocchi o il tresette e ai giuochi innocenti e a sganasciarsi alle spiritoserie della *Dogana degli spropositi*, la prima domanda che si trovava sulla bocca di tutti, era: « Avete visto la bottega del Poma? »

I soliti vecchi crollavano più che mai la testa e non facevano più nemmeno un sorriso. « Troppo lusso! troppo lusso! — esclamavano in tono di Cassandra. — Vedrete che si rovinerà... Il lusso è la rovina di tutto il commercio... Dove andiamo? Dove andiamo? »

***

Siamo venuti subito dopo ai Poccardi.

Quale fosse lo sfarzo orientale di quella vetrina di legno di ciliegio lucidato, con vetri di piccola dimensione, avete potuto giudicare tutti voi anche giovanissimi, perchè è rimasta fino a ieri. Ebbene, allora quella facciata produsse un effetto grandissimo, parve la più bella cosa del mondo e si predisse eziandio che tanto lusso avrebbe tratta la casa in rovina.

Che cosa direbbero ora quei buoni vecchi di quel tempo se, potendo alzare il capo dal sepolcro, vedessero lo sbarbaglio degli attuali fondachi, dal mercante di stoffe al calzolaio, dallo spaccio di oggetti di moda a quello di tabacchi, dal confettiere allo speziale, dal libraio al venditore d'occhialini, dall'orefice al negoziante di tele cerate, dal *chincagliere* al lampista!...

***

La nuova facciata dei signori Poccardi è abbastanza ricca, deve dirsi elegante, con lastre di vetro di gran prezzo, con intagli e dorature, ma...

Ah c'è un *ma*, il quale pur troppo ci tocca incontrarlo quasi sempre nelle cose nostre, tante fatte dai privati che dal Municipio; è un *ma* doloroso che ci allega i denti a tirarlo fuori, e che pure bisogna avere il coraggio di dire.

« *Ma* non c'è tutto quel buon gusto che ci potrebbe essere. »

Nossignori non c'è. Quella insegna e quel cornicione sono troppo massicci, troppo grossolani e schiacciano la facciata; quelle aperture che hanno lastre di vetro così ampie sono pur tuttavia di apparenza poco elegante e l'avrebbero maggiore se più alte di cinquanta centimetri, se...

***

— Che cos'è? Perchè mi viene a tirare per le falde?

È il signor Proto che m'interrompe; il nostro signor Proto, che è il migliore uomo e il più bravo Proto del mondo, ma che è inesorabile come il Fato.

— Si fermi...

— Come! Se ho fatto appena pochi passi sotto i portici...

— Li ha fatti chiacchierando troppo e non v'è più spazio...

Ha ragione lui. Mi fermo, taccio e ripiglierò la mia passeggiata un altro giorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 dicembre 1875.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	717,1	+ 0 7	4.4	92	14° 37'	E d.	n. p. s.
9 ant.	718,8	— 0 4	4 1	92	14° 30'	N E d.	n. f.
12 m.	718,9	+ 1 1	4,0	100	14° 39'	N E d.	piogg.
3 pom.	719,7	2.6	5,2	96	14° 37'	S E d.	piogg.
6 pom.	720,6	2.8	5,1	91	14° 37'	N d.	piogg.
9 pom.	721,9	2,8	5,2	93	14° 37'	N E d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0°,4 / massima + 3°,7

Acqua caduta mill. 1 0.

Minima della notte del 6 + 1°,2

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 7 dicembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 45 — Passaggio al meridiano ore 0 11 — Tramonto 4 36.

Nascere della **Luna**, 1 25 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 37 sera.

Tramonto, ore 0 50 matt.

Giorno della Luna 10°

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 dicembre.

	Massima	*Minima*
Torino	3. 3	1. 0
Parma	3. 6	1. 1
Milano	4. 0	1. 8
Venezia	5. 0	4. 2
Bologna	6. 0	0. 4
Firenze	8. 3	2. 8
Livorno	10. 4	5. 2
Roma	13. 2	7. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 dicembre 1875 (ore 4 pom.):

Barometro salito ancora da 5 a 13 mm. sopratutto nelle provincie napoletane. Dominano venti fra libeccio e maestrale; fortissimi nel basso Mediterraneo. Mare grosso a Portoferraio, Portotorres, nel golfo di Napoli, Santeodoro, Venezia, Poprimaro, Canale Otranto e Malta. Tempo generalmente piovoso. Sono probabili minaccie di cattivo tempo. Attenti poi segnali.

MIRAFIORI

MONOGRAFIA STORICA.

(6) — (*Continuazione, vedi num. 335*)

« Carlo Em., gran mente in debole e piccolo « corpo, fu eccellente guerriero, fu principe « letterato e cavalleresco, ambizioso, inchinevole ai partiti arrischiati, nemico del dominio straniero in Italia, si travagliò per ordinare e riunire e, mi si conceda il vocabolo, nazionalizzare lo Stato. »

E questo è, a parer nostro, tal vanto che tutti gli altri supera e che molti errori potrebbe far perdonare, se pur di scusa abbisognassero, errori prodotti da necessità de' tempi e da conflitti di politici interessi e non da malvagità d'uomini.

Della sua magnificenza ci fanno fede i molti edifizi fatti innalzare, specialmente in Torino, ove ampliò la città dal lato di mezzodì, fabbricando dieci isolati nello spazio ora compreso tra la piazza Solferino e la chiesa della Madonna degli Angeli.

Una monumentale galleria fu pure ideata e fatta eseguire da Carlo Emanuele. Essa congiungeva il palazzo ducale al castello, presso a poco nella direzione dell'attuale armeria; in essa avea fatto raccogliere preziosissimi capi d'arte, e vi avea fatto dipingere dal Flaminet, dall'Arvila, dal Parentani, dal Robert, Vercelli, Borgino, Procaccino e dal fiammingo Giovanni Carracha la serie di ritratti (non tutti autentici) de' suoi antenati, i quali servirono poi di tipo alle incisioni che veggonsi nelle edizioni di Guichenon e del Ferrero.

Di questa meravigliosa galleria ci lasciò splendida descrizione Federico Zuccari, uno dei pittori chiamati ad ornarla; esso dice che avea « una corsa di barbaro di lunghezza, con 32 finestre e 32 vani di palmi 37 e 1/2 di canna romana, e di larghezza canne 3 e palmi 4. »

Questa galleria con tutte le preziose meraviglie che racchiudeva fu in massima parte distrutta dalle fiamme nel 1659; nel 1799 i Francesi, a cui massimamente dobbiamo la perdita di molte antichità nostrane, abbatterono quel poco che ne rimaneva.

Del suo ingegno e della sua dottrina e facondia fa cenno il Tassoni allorchè narra nel suo manifesto che « S. A. stando a tavola circondato da 50 o 60 tra vescovi, cavalieri, matematici e medici, con tutti discorreva variamente e in varie lingue, secondo la professione di ciascuno. » Un miracolo a quei tempi, nei quali principi e nobili si contentavano che per conto loro imparasse a leggere e studiasse il cappellano.

(*Continua*) F. Clerici.

Leggiamo nella *Nazione*:

Sappiamo che ieri fu stipulato fra la Società Generale del Credito Mobiliare italiano, la Banca Nazionale Toscana e l'onorevole Fazzari un contratto, per il quale con mezzi potenti e adeguati alla rilevante intrapresa da cui si avvantaggierà grandemente la prosperità nazionale, si eserciteranno i boschi e gli stabilimenti metallurgici della Mongiana in Calabria.

COSE MILITARI.

Ci assicurano che è venuto ordine ai corpi militari di guarnigione in Torino di recarsi al campo di San Maurizio per completare le esercitazioni di *tiro*.

Queste esercitazioni non potevano forse meglio eseguirsi nell'autunno che fu sempre bellissimo?

Perchè adunque aspettare il rigore del freddo, le intemperie di metà dicembre? Ciò non si convertirà forse in aumento di malattie?

Perchè così trasgredire al regolamento stesso del tiro, il quale prescrive che al 1° dicembre di ogni anno l'istruzione sul tiro dev'essere ultimata?

VIAGGI CIRCOLARI ITALIANI

a prezzi ridotti.

Le Società delle ferrovie italiane, si sono poste d'accordo per combinare nuove e svariate combinazioni di viaggi circolari a prezzi grandemente ridotti. I particolari di tali viaggi si possono ricavare sui cartelloni fatti pubblicare per cura della Società dell'Alta Italia.

Queste nuove combinazioni entreranno in vigore al 1° gennaio prossimo.

Siamo debitori di una rettifica a proposito del processo Briata-Seresini di Casale.

Il nostro telegramma, come anche quelli di alcuni giornali di Milano, recava che il Briata fosse stato condannato ad un anno di carcere, mentre dalla sentenza risulta che il medesimo ebbe condanna di due anni della stessa pena.

A Napoli l'istruzione per l'assassinio della Gazzaro è interamente terminata per la parte specifica; si aspetta che i periti presentino al giudice istruttore le loro conclusioni per terminare la parte generica, e spedire la causa alla sezione di accusa quanto più presto sarà possibile.

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Certo Migliorini, che era stato condannato a 20 anni di lavori forzati, per avere nello scorso aprile attentato alla vita del delegato di pubblica sicurezza Marenghi, veniva ieri tradotto colla ferrovia al suo destino. Quando il convoglio giunse all'ultimo casello presso la stazione di Padova, il Migliorini balzò da una finestra del vagone sulla ferrovia, ma il carabiniere che lo custodiva, con un colpo di revoltella lo stendeva al suolo.

ACCURATI SERVIZI!

I giornali romani pubblicano la seguente comunicazione diretta dal Ministero di grazia e giustizia al sindaco del Municipio in cui risiede certo Jorio:

« Roma, 18 novembre 1875.

« Il ministro guardasigilli, tenuto conto degli *accurati* servigi prestati dall'aiutante esecutore di giustizia Pietro Jorio, gli ha concesso un sussidio di L. 200, da riscuoterlo con quietanza del capo guardiano di questo carcere. »

Accurati servizi! Alla larga!

LE AZIONI DELL'ISTMO DI SUEZ.

Il *Messager de Paris* pubblica la seguente lettera:

« Parigi, 30 novembre.

« Mio caro sig. Rolland,

« Permettetemi di rettificare alcune delle informazioni che voi avete date ai vostri lettori, nel numero 26 corrente, intorno alle trattative che ebbero luogo a Parigi in questi ultimi giorni per gli affari egiziani.

La prima operazione ch'io ho proposto a Parigi era la compera pura e semplice delle 176,602 azioni del canale di Suez che il Governo egiziano era disposto a vendere.

L'incarico di questa vendita mi era stato trasmesso da Alessandria, il 12 novembre corrente, dalla ditta A. Dervieu e Comp., alla quale S. E. il Ministro delle finanze l'aveva dato per 48 ore soltanto:

Le condizioni erano: il pagamento di 92 milioni di franchi in tre rate, ed il servizio di un'annualità del 10 0[0 per conto del Governo egiziano durante i 19 anni pei quali i *coupons* furono alienati.

Per garanzia di questa annualità, il Governo egiziano offriva le entrate della dogana di Porto Saïd.

All'indomani, 13 novembre, i signori Dervieu e Comp. mi telegrafavano che il ministro acconsentirebbe a portare l'annualità ad 11 0[0.

Dopo di essermi assicurato del concorso di alcune notabilità finanziarie di Parigi, fu questa la sola operazione ch'io sottoposi al gruppo che trattava la conversione del debito fluttuante, impegnandolo a prendervi parte.

La mia proposta fu esaminata, discussa ed infine rigettata.

Domandai allora in Egitto una proroga per il mio incarico, che mi fu graziosamente accordata fino al 14 novembre.

Non fui più fortunato presso altri gruppi finanziari ai quali mi rivolsi. A misura che ottenevo delle nuove adesioni, quelle della vigilia mi sfuggivano.

Il 20 novembre, la ditta Dervieu e Comp. mi telegrafava che S. A. il Kedivè rinunciava a vendere le sue Azioni, che desiderava soltanto un mutuo di 85 milioni di franchi per tre mesi, garantito dal deposito delle sue Azioni e dal trasferimento del 15 0[0 di prelevamento sui benefizi che gli statuti della Compagnia di Suez attribuiscono al Governo egiziano.

Se, passati i tre mesi, non si effettuasse il rimborso, il pegno diventava proprietà dei mutuanti.

La ditta A. Dervieu e Comp. annunziava ch'era disposta a firmare in solido un contratto con queste condizioni, riservandosi soltanto la ratifica del gruppo finanziario ch'io doveva formare a Parigi.

Non mi sono mai dissimulato la differenza che correva tra questo secondo affare ed il primo. Ma non ho potuto trovare chi volesse prendervi parte in Parigi.

Il termine di ratifica spirava venerdì scorso 26, a mezzogiorno. Il telegramma che mi annunziava la vendita delle azioni di Suez al Governo inglese arrivava a Parigi ed a Londra il giorno prima, giovedì 25.

La ditta Dervieu e Comp., non ricevendo la ratifica che attendeva, erasi creduta in dovere di desistere prima ancora che spirasse il termine accordatole.

Io mi limito ad esporvi questi fatti, e la sola osservazione che aggiungerò a questo mio racconto, si è che giustizia vuole si riconosca *S. A. il Kedivè aver fatto quanto gli era possibile di fare, affinchè le Azioni da lui possedute venissero in Francia e non altrove.*

Dervieu. »

Costantinopoli, 3 *dicembre*. — La Porta ha ricevuto il seguente telegramma dal governatore generale della Bosnia:

« Abbiamo lasciato Ravana il 28 novembre (nuovo stile), e ci siamo diretti sopra Galasonic. Colà arrivati, abbiamo riconosciuto le posizioni occupate dagli insorti a Pira e scoperti i loro fuochi.

« Appena fatte da noi alcune mosse militari, gli insorti fuggirono dalla parte di Banan, Christado e del Montenegro, abbandonando tende e munizioni.

« Noi siamo in tal modo arrivati a Muradoga senza colpo ferire. Le nostre truppe, accampate a Koarauka, saranno largamente provviste di munizioni. Ho fatto proporre al pope Bangdan e ad altri capi d'insorti di fare la loro sottomissione, e sembrano disposti ad entrar nella via dell'obbedienza. Oggidì mi recherò a Gatchka per dirigermi verso Banan. Nessun nuovo incidente. »

Ragusa, 3 *dicembre*. — Il forte di Goransko ha capitolato.

Gl'insorti fecero prigionieri più di mille nizami.

La neve cade in abbondanza sulle montagne.

Il Governo turco protestò contro la partecipazione occulta dei Montenegrini alla lotta nell'Erzegovina.

Da Belgrado si annunzia che le disposizioni della Scupcina sono molto ostili contro il Ministero. Il principe Milano ha dato ai diplomatici esteri delle spiegazioni soddisfacenti riguardo alle trattative che ebbero luogo tra la Serbia ed il Montenegro.

Berlino, 4 *dicembre*. — Si afferma, nei circoli diplomatici, che non si farà alcuna rimostranza intorno alla compera delle Azioni di Suez fatta dall'Inghilterra prima che le relazioni del principe Cortschakoff, del conte Schouwaloff e del generale Ignatieff non siano state studiate dallo Czar, ed abbia deliberato in proposito.

IL PROCESSO WAINWRIGHT.

Il telegrafo ci ha già annunziato che Henry Wainwright, il principale accusato di Whitechapel-road, fu condannato a morte. Suo fratello Thomas Wainwright, dichiarato colpevole di « complicità dopo il fatto, » fu condannato a 7 anni di servitù penale.

Il lord capo-giustizia nel pronunciare quest'ultima sentenza disse che voleva essere indulgente verso un colpevole che forse aveva troppo ceduto all'impero della sua affezione per il fratello. La condanna del primo accusato risponde all'aspettativa generale; quella di Thomas non fu accolta con pari approvazione, i dibattimenti non avendo stabilito con soddisfazione unanime del pubblico la prova che quest'ultimo sapesse, incaricandosi delle missioni che gli affidava suo fratello, che queste avessero per iscopo di nascondere un misfatto.

Ugna, Talenti, Ghini, Brunelleschi; e tutti a loro volta e secondo gli svariati concetti e i nuovi passi fatti nella idea di artistica riforma, vi portarono modificazioni, perfezionamenti e persino ingrandimenti, per cui a fin d'opera della prima Santa Reparata rimase pressochè nulla. Rimase in sua vece questo superbo monumento, testimonio di quanto possa nel decorso di più che un secolo e mezzo l'ala del genio fortificata da severi studi; cronologia parlante di quella gradazione per cui, con ben concatenata armonia, dalla prima modificazion e dello stile arabo-bizantino si pervenne sino alla più completa dichiarazione dello stile rinato. Arduo accozzo! sublime creazione! che darà che studiare sempre a chiunque la vorrà coronare di condegna fronte.

In questi ultimi tempi si pensò (veramente nobile idea!) di darvi questa condegna fronte.

Tre concorsi si fecero: uno nel 1863, l'altro nel 1864, il terzo nel 1867.

Nel primo nessuno riuscì vittorioso.

Nel secondo vi riuscì il disegno dell'architetto De-Fabris, con obbligo però di modificazioni.

Nel terzo tornò a riuscire il disegno del medesimo autore, con obbligo però di altre modificazioni ancora.

Il disegno dell'architetto De-Fabris è di stile tricuspidale, che è quanto dire di stile gotico. Lo stile gotico, lo abbiamo detto, è basato tutto sulla linea verticale. Ma Santa Maria del Fiore è di linea orizzontale; nessuno è che lo neghi. Ora come si potranno l'una e l'altra linea accordare? Come vi si potrà trovare condegna rispondenza?

Le fiancate dell'edifizio, lo stupendo cornicione che lo gira tutt'intorno, lo stereobato, le linee orizzontali quante sono, siano rilevate in modani, siano segnate al vario colore dei marmi, possiamo noi dire che le vedremo continuate e non piuttosto barbaramente mozzate da quelle linee di tutt'altra ricorrenza?

E quando alle autorità volessimo ricorrere, potremmo dire che a tale genere di architettura da applicarsi alla facciata di Santa Maria del Fiore si pronunziarono avverse tutte le Accademie d'Italia e le principali d'Europa; vi si pronunziarono avversi molti degli uomini più dotti si d'Italia che di fuori, quali, per citarne alcuni, un Viollet-le-Duc, un Donaldson, un Rösner, un Sicardburg, un Nardini-Despotti, un Boito, un D'Azeglio, un Duprè, un Bartolini, un Setticelli e via via, chè qui la litania non finirebbe più.

Gli stessi tricuspidali all'atto pratico si dichiararono, qual più qual meno esplicitamente, vinti. Gian Giorgio Müller dopo aver presentato un disegno tricuspidale, ebbe poi in suo scritto a dichiarare egli stesso che in atto pratico e *cuspidi* e *pinnacoli* si avrebbero dovuto togliere perchè contrarii al *carattere* dell'architettura del duomo e del campanile. E l'illustre marchese Selvatico, da cui, legato come sono coi più dolci vincoli di gratitudine e riverenza, duolmi qui di dover discordare, dopo d'aver lo stile tricuspidale in suo elaborato scritto sostenuto, ebbe poi nel medesimo a dichiarare che pel duomo fiorentino la tricuspide è *irrazionale, falsa, non collegata alla costruzione, fuori della convenienza e della ragione!* Tanto può in cuore libero da passioni sistematiche il sentimento del vero e il giusto raziocinio!

Dei 19 votanti alle tre Commissioni giudicanti, 14 furono contrarii alle cuspidi, 4 soli favorevoli. Il voto del marchese Selvatico si annulla da sè, perchè nell'ultima votazione concedùto a due, (progetto De-Fabris *tricuspidale*, e D'Alvino *basilicale*), non vale per nessuno.

E la Deputazione Promotrice per ben due volte vi si mostrò avversa; non si sa poi per quali ragioni abbia mutato in seguito consiglio! E l'opinione pubblica tutta, guidata dal buon senso, sempre andò per la medesima corrente. E infine la stessa Commissione pose a condizione dell'accettare il disegno De-Fabris l'obbligo di tante modificazioni, che in vero del di lui primitivo concetto, si può dire con uno scrittore del secolo d'oro, non rimase più cica.

Ma la facciata De-Fabris va rigettata ancora per un altro motivo: va rigettata cioè perchè non ottenne i voti sufficienti. Infatti essa ottenne bensì 5 voti, come voleva il regolamento, ma compresovi quello del marchese Selvatico. Ora quello del marchese Selvatico sappiamo che non deve contare perchè nella medesima votazione dato a due: dunque in realtà il progetto De-Fabris non ottenne che quattro voti: dunque non è ottemperato al disposto nell'art. 5 del regolamento.

La Deputazione Promotrice accettava per la esecuzione il disegno De-Fabris. Il Municipio di Firenze chiedeva, non ha molto, al Governo il permesso di por mano ai lavori.

La Deputazione Promotrice e il Municipio di Firenze sanno bene ciò che si fanno? Sentono ancora in sè tanto coraggio da assumersene tutta la responsabilità di fronte all'opinione pubblica e dopo i pronunciati della scienza?

Se così è, oh invero, esclamo, audacia degna di miglior causa!

Ma quella voce così potente ed universale, che risuonò già così robusta ed efficace, alla imminenza del nuovo pericolo son certo si solleverà altra volta e, qual gigante minaccioso, porrà, lo spero, nuovo argine, e protesterà una volta ancora contro questo barbarico e veramente gotico scempio.

Alla nobile protesta, che da tutte parti segnalo con gioia già così bene incominciata, oso aggiungere la debole mia, in nome dell'arte, in onore di quei grandi di cui colla venerazione la più profonda mi professo indegno ed umile ammiratore.

Avv. Aimery Giuseppe.

Al momento di pronunciare la sentenza, il lord chief-justice domandò agli accusati, secondo l'usanza, se non avessero da fare qualche dichiarazione. Henry Wainwright allora si alzò, e con voce ferma e solenne dichiarò ch'egli non era l'assassino della donna di cui il cadavere mutilato si trovò in sue mani.

Generalmente si ritiene che non tutto il mistero fu scoperto in questo dramma di Whitechapel-road, e che i tribunali del continente sarebbero meglio riusciti, in un processo di questo genere, a mettere a nudo tutti i dettagli di così tristo fatto.

Chi vorrà mettere in dubbio che se il lord capo-giustizia avesse potuto interrogare pubblicamente i due accusati (il che non è ammesso dalle leggi inglesi), molte circostanze rimaste all'oscuro non si potessero portare in piena luce? Parecchi giornali fanno notare, che a meno di una confessione *in extremis* per parte di Henry Wainwright, non è punto probabile che giammai si conoscano tutti i dettagli dell'assassinio di Whitechapel-road.

FACOLTA' MEDICA DI TORINO.

È corsa voce in questi giorni che la Facoltà medica dell'Università di Torino si volesse trasportare all'Istituto tecnico superiore di Milano.

Questa notizia, da nostre informazioni, è affatto insussistente.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

4 dicembre.

(Y) Oggi alla Camera nulla di nuovo. Le cose poste all'ordine del giorno non meritavano che una importanza secondaria. Si è arrivati a trattare perfino di petizioni!

Non è che io creda il diritto di petizione di poco conto, ma sventuratamente nella nostra Camera le petizioni non sono curate, e quindi quel diritto sanzionato dallo Statuto è come se non fosse. Immaginate, per esempio, che una petizione si venga a discutere dopo quattro o cinque anni che si è inviata alla Camera! E così è il caso di tutte le petizioni che ora si discutono, e che furono per ironia dichiarate d'urgenza.

Per essere serii nell'esercizio di questo diritto bisognerebbe apportare un rimedio nella procedura e nelle lungherie della Giunta che è incaricata a riferire, Giunta che per completare la burla è, per regolamento, permanente e non si riunisce che rare volte.

Per dimani, dicesi, avrà luogo al Ministero delle finanze una piccola riunione, alla quale interverrà il Sella coi due suoi amici, il Giacomelli ed il Perazzi. Tratterassi naturalmente del riscatto delle ferrovie e dell'esercizio di esse. Vi terrò informati di quanto arriverò a sapere.

Per lunedì è messo all'ordine del giorno il bilancio della spesa. È in questa discussione che si farà la quistione della nuova Direzione generale del macinato. Credo che sullo stesso bilancio si solleveranno diverse quistioni; almeno il Ministero lo teme, tanto è vero che ha suonato a raccolta, e difatti molte faccie nuove si veggono arrivare.

Oggi si sono raccolti nella Camera dei biglietti di visita pel Duca della Galliera. Quasi tutti gli onorevoli si sono affrettati a conseguare il proprio bigliettino, e credo questa sera stessa o dimani gli saranno inviati. Quest'attestato di stima era dovuto ad un gran benefattore del proprio paese.

Siamo informati che S. M. il Re si è compiaciuto elargire la somma di L. 1500 al Comizio agrario di Roma come suo sussidio ed incoraggiamento per l'impianto di una scuola agricola.

Ha poi concorso colla spontanea offerta di lire 2000 nella sottoscrizione aperta fra la cittadinanza di Napoli per promuovere pubbliche feste nel prossimo carnevale, progettate per favorire il piccolo commercio in quella città.

Alla Società degli ufficiali a riposo in Torino S. M. ha accordata una elargizione di lire 1000, e al Circolo degli ufficiali della guarnigione di quella città ha regalato un fulmento da camino in bronzo dorato.

Ha pure concesso la M. S. la somma di lire 500 al Comitato per l'erezione in Certaldo di un monumento al Boccaccio, quale suo sovrano concorso.

Il Re ha destinato infine un soccorso di lire 1000 all'Orfanotrofio delle suore di carità in Beirut. (*Opinione*).

I giovani coscritti della classe 1855 dovranno presentarsi ai distretti il *sette* gennaio prossimo.

Al primo febbraio dovranno essi aver raggiunto i rispettivi reggimenti.

I LAVORI A ROMA.

I giornali romani prendono naturalmente occasione dalla piena del Tevere accaduta in questi giorni per chiamar ad alta voce milioni e milioni per lavori di arginature.

Alcuni volano colla fantasia ben alto, troppo alto.

« Bisogna, esclama la *Libertà*, che l'aritmetica ceda il campo alla poesia. »

Benissimo! fate pur poesia, e giacchè proclamate l'abolizione dell'aritmetica, tirate fuori voi i denari per far quanti lavori vi aggrada; ma non fate pagare ai miseri contribuenti di tutta l'Italia i lavori che devono servire a voi soli; tutte le altre città provvidero alle spese dei loro murazzi ed argini interni, perchè dovranno pagare le proprie spese non solo, ma ancora quelle che fate voi?

Abolite pure l'aritmetica per conto vostro, ma non abolite la giustizia distributiva, base e fondamento del patto sociale.

Un grandissimo numero di deputati, senza distinzione di partito, ha mandato il biglietto di visita all'on. marchese De Ferrari, duca di Galliera, per attestargli la loro ammirazione della deliberazione da lui presa di far dono allo Stato di venti milioni pei lavori del porto di Genova. (*Opinione*).

Il duca di Galliera venne insignito del Collare dell'Annunziata.

Scrivono da Genova al *Secolo* che, adempiendo al voto più caldo ed unanime di quei cittadini, sarà nominato Sindaco il Duca di Galliera, l'uomo benemerito che consacra tutta la sua ricchezza al benessere della sua natia città, e col porto di Genova rende un immenso servigio a tutto il commercio italiano.

Speriamo che la bella notizia possa avere presto una conferma.

Leggiamo nella *Liberté* del 3 corrente:

« L'on. comm. Luzzati, ch'era venuto a Parigi per negoziare il nuovo trattato di commercio coll'Italia, partì alla volta di Londra per intavolare trattative analoghe col Gabinetto di Saint-James. Domani sarà di ritorno a Parigi. »

Costantinopoli, 4 *dicembre*. — In Bulgaria vi ha sempre grande fermento. Parecchie centinaia di Bulgari furono deportati in Asia. Tutta la provincia è occupata militarmente. Le esecuzioni che ebbero luogo in questi ultimi tempi non furono divulgate dai fogli di Costantinopoli. L'Epiro e la Tessaglia inspirano alla Porta de' timori serii. Parlasi di spedire colà alcuni reggimenti.

La popolazione mussulmana domanda delle armi.

Vienna, 5 *dicembre*. — Si accerta che le conversazioni ch'ebbero luogo fra il principe Gorciakoff, il sig. di Bismark e l'ambasciatore d'Austria, hanno prodotto il risultato desiderato, cioè una nuova affermazione dell'accordo dei tre Imperi nella questione d'Oriente.

Belgrado, 4 *dicembre*. — Il principe Milano pensa seriamente a sbarazzarsi del Gabinetto Kaljevitch, il quale, sotto la pressione dell'opinione pubblica, entrò nella stessa via del Ministero Kistich. Si fanno nuovamente correre voci di cospirazione. Non si crede che il principe Milano possa conservare a lungo il contegno d'aspettazione consigliatogli dal Gabinetto di San Pietroburgo.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 6, ore 8,40, arrivato ore 10,15.

I parroci di Roma chiesero istruzioni alla S. Penitenzieria riguardo agli attestati loro richiesti per le istanze di sussidio rivolte al Re. La Penitenzieria rispose: « Tollerate le espressioni di fedeltà al nome di S. M. »

— La maggioranza della Commissione del bilancio ha aderito alla proposta ministeriale di istituire una Direzione generale per l'imposta del macinato e le tasse fabbricati.

La sinistra oppugnerà la moltiplicazione di enti burocratici.

— Il Tevere decresce lentamente. Continua il cattivo tempo. L'inondazione si limitò al solito straripamento annuale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Mantova, 5 *dicembre*.

La festa commemorativa dei martiri di Belfiore, fatta per iniziativa della Fratellanza operaia e coll'intervento delle altre Società di Mantova e sua provincia, riuscì bene. Tutte le rappresentanze andarono a Belfiore ed al monumento in piazza Sordello.

Piacenza, 5 *dicembre*.

Elezione politica — Marazzani ebbe voti 419, Pasquali 258. Vi sarà ballottaggio.

Madrid, 5 *dicembre*.

Heredia Spinal venne nominato sindaco di Madrid.

La Legazione di Lisbona venne elevata a grande ambasciata. Di Castro vi andrà ambasciatore.

CRONACA [illegible]

Ieri mattina, verso le 10, un tale, sconosciuto, inseguiva un altro tale, non meno sconosciuto, nelle vie Cottolengo e Gerdil. Il primo sparò contro il secondo due colpi di rivoltella, tanto per aver agio di raggiungerlo; ma i colpi andarono a vuoto poichè amendue i *tali* continuarono a correre e scomparvero senza che dalle guardie e dall'affollata curiosissima gente del borgo Dora siasi avuto il menomo indizio sul conto loro.

*** Parecchi ubbriachi furono qua e là raccolti dalle guardie municipali e restituiti alle loro abitazioni. Un solo, un facchino, che aveva scambiato la via col viale San Maurizio, diede loro un grande impiccio. Tuttavia, coll'uso della santa pazienza, anche egli, benchè quasi fuor di senso, potè cacciarsi, sano e salvo, fra le lenzuola di casa.

Poco più che si vada e le nostre guardie municipali avranno a registrare normalmente, nell'ordine di servizio, la condotta degli ubbriachi, come usano fare i *policemens* di Londra. Senonchè a Londra si riconducono *gentlemens* e fra noi *facchini*.

*** Un ladro irresponsabile, perchè conosce assai bene il diritto naturale e nulla apprese del sociale, fu, ieri, inseguito da gran folla di monelli da Porta Milano sino a via di Po ove potè involarsi ai suoi persecutori. Avea rubato, in non sappiamo quale macelleria, una mezza coscia di vitello, e fuggiva con tutta l'agilità delle sue quattro gambe.

Quel ladro, un magnifico e robusto alano, si diresse di sfrenata corsa verso il Borgo Nuovo.

*** Vengono in seguito due fatti minori: un alterco tra un conduttore d'*omnibus* ed un selciatore che non intendeva d'essere schiacciato dal carrozzone; alterco sedato dall'intervento di una guardia municipale. — Più un diverbio tra un mercante sarto ed un mediatore, il quale per un *affare* di 25 lire esigeva 2 lire di senseria, mentre al venditore parevano bastanti L. 1 25. Per far il saldo dei 75 centesimi il mediatore vibrò una coltellata che segnalò la guancia del sarto, però non gravemente.

*** *Risse e ferimenti a bizzeffe.* — Verso le 9 1/2 di ieri sera, per antichi rancori si azzuffarono fra di loro e poi vennero ad argomenti *molto solidi*, in via Cottolengo, A... D..., d'anni 41, falegname, e R... F..., d'anni 39. Il più attempato nel calore della discussione sparò un colpo di revolver contro l'avversario ferendolo leggermente in una gamba.

*** Nel vicolo S. Giobbe a Borgo Dora insorse alterco, per gelosia di donne, fra un materassaio M. G. ed un negoziante di granaglie che porta le stesse iniziali alfabetiche.

Un terzo, un fabbro-ferraio a nome G. P., avendo voluto farla da paciere, si buscò una bastonata sul naso.

*** Amor fraterno! — Verso le 10 di ieri sera al Borgo Rubatto due fratelli, C..., si bisticciarono per motivi di famiglia; il più avanzato in età, mal sopportando le contumelie del più giovane, alzò il bastone e picchiò *fraternamente* suo germano, che dovette farsi medicare all'ospedale di San Giovanni.

*** Altra rissa avvenne in via Doragrossa circa le ore 10 1/2 tra alcuni individui, fra cui un tappezziere, un armaiuolo e suo figlio. Il primo avendo ferito i due ultimi, venne arrestato. I feriti vennero portati all'ospedale Mauriziano.

*** *Moltiplicano i furti nelle vetrine.* Sabato sera ignoti ladri involarono dalla vetrina dell'ombrellaio M... G..., in via di Po, N. 14 ombrelle in seta, diciamo quattordici.

*** Ieri sera un monello, rotto la bacheca dello spaccio tabacchi N. 2, in via Saluzzo, rubò tre mazzi di sigari e poi via come una lepre. Non lo si potè raggiungere.

*** Ieri il negoziante di vino signor G..., abitante in via Sant'Ottavio, in borgo Vanchiglia, ebbe una visita dai ladri, i quali gli portarono via una cassetta contenente argenteria e denari pel valore di un 600 lire circa. La cassetta con alcune carte fu trovata stamane in riva al fiume Dora.

*** Per furto di un tappeto e di una *pianta di cipresso* a danno del sig. M. G., sul viale del Re, venne ieri arrestato B. G., d'anni 32, muratore.

*** Nelle scorse 48 ore si arrestarono 48 individui per disordini e schiamazzi notturni — 6 per questua — 8 per sospetti — 2 per omicidio — 1 per ferimento — 6 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

COMINO GIUSEPPE, gerente.

Portafoglio ritrovato: chi l'ha perduto, s'indirizzi al portinaio via Doragrossa, 16, con le debite indicazioni.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 4 *dicembre* 1875.

Torino	21	13	85	59	29
Firenze	87	29	31	48	23
Venezia	5	78	45	46	86
Napoli	89	21	25	87	71
Milano	25	36	88	38	51
Roma	60	66	44	24	46
Bari	11	61	69	85	19
Palermo	27	86	82	67	17

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Poco o nulla da riferire sull'andamento del nostro mercato serico. Gli affari continuano ad essere stentati ed a misura che ci avviciniamo verso la fine dell'anno le speranze di risveglio divengono sempre più una cosa vana pei negozianti in sete.

La domanda affatto insignificante, diviene ancora più ridotta dall'essere la fabbrica assolutamente assediata dalle offerte di merce di ogni merito e titolo a prezzi ridotti.

Sulla nostra piazza anche le qualità secondarie, unicamente richieste, mancano; d'altronde si pretendono crescenti concessioni di prezzo, cui i detentori non possono accordare.

In settimana varie partite di greggie offerte a L. 60 non trovarono compratori. Qualche affare in doppi filati, da L. 16 a 18, venne definito per l'arrivo di alcuni negozianti turchi sulla nostra piazza che si applicarono in modo speciale a questo articolo.

I cascami sono relativamente un po' meglio sostenuti, però le moresche sempre neglette.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Strafilati	21/23	Altre prov.	L.	81 —
»	22/24	Mar. corr.	»	67 —
»	25/28	Piem.	»	75 —
»	24/26	Merce corr.	»	64 —
»	19/21	Altre prov.	»	71 —
Organzini	23/25	Altre prov.	»	73 —
»	24/26	Piem.	»	77 —

La Condizione nostra registrò dal 26 nov. al 2 dicembre kil. 15,312 62, contro kil. 17,970 69 della settimana precedente.

A Milano le continue facilitazioni di prezzo che vennero accordate dai detentori nel corso dell'ottava non fecero altro che aumentare lo stato anormale della situazione dell'articolo serico. Si è avuto nelle transazioni una replica di quanto si è segnalato nella decorsa ottava, per cui si può quasi dire che i prezzi non hanno quotazione.

Nei cascami la vendita di qualche piccolo lotto struse e doppi in grana sono i soli affari di questa settimana.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Struse reali	1ª qual.	L.	7 — a 8 —	
» »	2ª »	»	6 — a 7 —	
» »	3ª »	»	5 — a 6 —	
» »	4ª »	»	4 — a 5 —	

Gallette forate gialle	L.	7 — a 7 75
» » verdi 1ª q.	»	7 25 a 7 50
» » » 2ª »	»	6 — a 7 —
Fiocco reale 2ª qualità	»	12 50 a 13 50
Misturone 1ª »	»	8 — a 10 —
» 2ª »	»	— — a — —
Barbe (Palgnès) di gallettami classica e 1ª sublime	»	15 — a 15 50
Id. Id. 3ª qualità	»	11 — a 12 —
Id. Id. 4ª, 5ª »	»	9 50 a 10 —
Id. infer. com. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª	»	10 50 a 11 50
Gallettame 1ª qualità	»	1 75 a 2 —
» 2ª »	»	1 50 a 1 75
» 3ª »	»	1 — a 1 50
» 4ª »	»	— — a — —
Gallette tarmate	»	4 — a 4 75
» ruggiose non nate	»	2 20 a 2 50
Doppi in grana 1ª qual.	»	3 30 a 3 60
» » 2ª »	»	3 — a 3 25
Struse chinesi	»	10 — a 10 75
» nostrane	»	8 50 a 9 25
» bengalesi	»	7 — a 7 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 183, Trame 116, Organzini 208, Cucirine 13; Asiatiche: Greggie 208, Trame 64, Organzini 33, Cucirine 0, in tutto balle 835 del peso di chilogr. 66,435, contro balle 778 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 61,720, e quindi con una differenza in più di kil. 5165.

La debolezza nei prezzi fa progressi anche a Lione. Su questa piazza gli affari furono molto stentati durante tutta l'ottava ed i prezzi tanto delle sete asiatiche che delle europee si tennero in tendenza di ribasso con affari difficili e svogliati.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 272 organzini, 194 trame, 244 greggie, 480 pesate, in tutto balle 1190 di chil. 78,209, contro 1215 balle di chilogrammi 81,058 nella decorsa ottava, colla differenza in meno di chil. 2840.

Le suddette cifre danno 371 balle di sete Europee e 826 di Asiatiche.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 5 dicembre 1875.

Affari sempre più attivi sul nostro mercato del vino. Generose provviste si vennero dalle nostre principali regioni vinicole.

Si distinsero i seguenti Comuni:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Bagnasco, Cisterna, Quarto, Ferrere, Castelvero, Antignano, Baldichieri, San Damiano, Castagnole.

Dal circondario di Casale:

Casale, Altavilla, Casorzo, Vinriggi, Moncalvo, Cereseto, Balzola.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, Cassine, Bassignana, S. Salvatore, Masio, Valmadonna, Pavone, S. Bartolomeo.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pecetto, S. Raffaele, Bussolino.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Campiglione, Cavour, Cumiana.

Il venduto ascese a mille cento ottantatre ett., ripartiti nel modo seguente:

Barbera	ettolitri	181
Grignolino	»	210
Freisa	»	342
Uvaggio	»	450
Totale ettolitri		1183

I nostri bravi negozianti adottarono in questa settimana un sistema sicuro per accrescere il quantitativo delle loro vendite, diminuendo cioè alquanto le loro pretese.

Così per barbera e grignolino si fece in questa settimana, secondo le qualità, lire 42 a 52, ossia in media L. 47 all'ettol., e quindi una lira sotto alla media dell'ottava precedente.

Per freisa e uvaggio si fece da L. 36 a 40, in media L. 38 all'ett., è così ancora per queste qualità una lira meno della settimana scorsa.

Le medie generali risultarono quindi in L. 42 30 all'ett. e L. 21 25 alla brenta di 50 litri, sul mercato, compresa la tassa per l'entrata in città, che è di L. 9 10 all'ett. Volendo dedurre questa tassa si avranno le medie di L. 33 40 all'ett. e L. 16 70 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Il ribasso dei prezzi non sorprende punto se si considera che molti negozianti delle provincie limitrofe, i quali negli anni scorsi avevano la buona abitudine di fare tutte le loro provviste in Piemonte, quest'anno, onde provvedersi di vini più colorati e più generosi, dopo averci fatto una breve visita, ci lasciano per continuare le loro compere nelle altre provincie che più delle nostre furono favorite dal sole, e dove quindi trovano le qualità più convenienti per le loro mescolanze.

Così, dopo i primi momenti in cui molti bisogni da soddisfare, ed il timore di uno scarso raccolto diedero qualche attività alle transazioni, con sostegno ed anche qualche aumento nei prezzi, siamo ora ritornati alla calma e quindi anche al ribasso.

E se non erriamo, questa sarà ormai la nota dominante nel commercio vinicolo. Malgrado l'inclemenza del tempo che abbiamo avuto in estate ed in autunno, malgrado le inondazioni, la gragnuola, gli uragani, le devastazioni d'ogni genere, la filossera, la crittogama ecc., egli è un fatto che la Francia e l'Italia rigurgitano di vini. Settanta e più milioni di ett. in Francia, quaranta e più milioni in Italia aspettano compratori e consumatori che non vengono che a rilento, perchè d'altra parte le imposte ed i balzelli d'ogni genere opprimono dovunque le popolazioni; ed il denaro che dovrebbe servire per alimentare il commercio, che fa aumentare le popolazioni, viene invece impiegato alla fabbricazione di sciabole, lancie, fucili cannoni, prodotti perfidi e congegni di guerra d'ogni sorta, che non possono servire che a distruggerle. Ma se tale è il destino dell'umanità, approfittiamo almeno dell'abbondanza del vino per affrontare gli eventi con fermo cuore. Il nostro mercato si distinse molto questa settimana per qualità veramente eccellenti nei vini da pasto a prezzi che qualunque borsa può affrontare. Prepariamo dunque delle buone provviste per passare il meno male possibile il prossimo carnevale ed a qualunque notizia ci porti l'indiscreto telegrafo, rispondiamo impavidi: *Nunc est bibendum.*

VERCELLI, 3. — Il mercato odierno non presentò variazione di prezzo dal precedente pei risi buoni, laddove le qualità andanti furono ognor più trascurate con 25 a 50 cent. di meno.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 4 dicembre.

	mass.	min.	ett.	ettol. venduti
Frumento	L. 20 —	18 05	173	4 47
Segale	» 13 05	12 15	53	2 92
Granoturco	» 11 73	10 43	264	2 58
Pomi di terra	» 1 10	0 95 miria	1850	
Castagne verdi	» 1 30	0 95	Id.	1735
Canapa	» 8 —	7 —	Id.	244

MILANO, 4 dicembre. — **Cereali**. — Il mercato esordito con abbondanti offerte di frumenti, chiuse in calma per la riserva in cui si tennero i compratori, che come al solito limitarono i loro acquisti al ristretto bisogno settimanale.

Rallentata l'importazione dei risi dai bolognesi e mantovani, ebbero correntezza di vendita le buone qualità, mentre le mezzane e le inferiori, delle quali ingrossa giornalmente la falange, non si poterono smerciare che con piccole facilitazioni da 25 a 50 cent. sui precedenti prezzi.

L'avena, scarseggiando in mercato, subì un rialzo di una lira al quintale.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol.	L.	17 80 a 21 55
Granoturco		»	9 95 a 10 95
Segale		»	12 35 a 13 —
Riso nostrano dazio escluso		»	22 00 a 31 85
Riso pugliese	Id.	»	21 55 a 26 80
Avena	Id.	»	9 45 a 10 45

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

6 dicembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 76 65 — in liq. 76 63 68 58 fine corrente.

Media d'ufficio 76 60.

Oro 21 76 a 21 78.

A partire da oggi il Consolidato 5 p. 0/0 viene quotato senza la cedola semestrale scadente al 1° gennaio prossimo. La consegna dei titoli in liquidazione potrà essere fatta senza la suddetta cedola semestrale.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 80	109 —	— —	— —
Svizzera 5	108 80	109 —	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 12 1/2	27 15
Germania 3	— —	— —	132 3/4	133 1/4
Vienna 5	— —	— —	236 —	236 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 dicembre 1875.

Borsa senza colore deciso nè pel rialzo, nè pel ribasso. Si può chiamarla piuttosto Borsa d'aspettativa. Fors'anche l'operazione dell'Inghilterra non è più considerata una cosa tanto semplice e pacifica come si volle presentarla finora, e per meglio giudicarla si aspetta di conoscere bene l'effetto prodotto a Berlino ed a Pietroburgo.

Quindi malgrado il brillante rialzo mandatoci sabato da Parigi, qui la Rendita esordiva questa mattina a 78 82 1/2 a 78 65 e si mantenne in questi limiti durante tutto il tempo della riunione senza molti affari. Probabilmente a tener bassa la rendita contribuì il ribasso del cambio, che per Francia si tenne dal 108 75 al 109; per Londra 27 12 1/2 a 27 15; per l'oro si fece 21 76 a 21 78.

Per la Banca Naz., meglio tenuta, vi era denaro a 1970 con lettera a 1975.

Az. Banca di Torino 780 nom.

Az. Mobiliare It. 646 a 650.

Az. Banco Sc. e Sete 293.

Az. Tabacchi 815.

Az. Meridionali 305 a 310.

Obbl. Meridionali 220 a 221.

Obbl. Romane 241.

Obbl. Vitt. Em. 298.

Obbl. Savona 235 a 236.

Obbl. Cavour 480.

Parigi,	3	4
Rendita Turca	24 90	25 90
Obbl. Ottomane 1869	142 —	152 —
Id. 1873	138 —	145 —
Lotti Turchi	69 —	71 —
Tunisine	276 —	280 —
Mobiliare Francese	185 —	287 —
Id. Spagnuolo	717 —	720 —
Rend. Spagn. esterna	18 06	18 1/8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 4 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	779 85
Trama	3	231 95
Greggia	1	75 92
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1087 82

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 38.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 4 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	912 78
Trama	3	222 02
Greggia	11	764 62
Articoli diversi	2	209 26
Totali	28	2109 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 94.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 4 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	363 27
Trama	»	» »
Greggia	1	10 02
Articoli diversi	5	412 22
Totali	10	785 51

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 21.

Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *La Contessa d'Amalfi*, opera — *Gretchen*, ballo.

Carignano (ore 8) — *Don Bucefalo*, opera.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Il cantoniere, commedia in un atto — *La mia Paolo*, commedia in 2 atti.

Rossini (ore 8) — **La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:**
Na partia d'cassa, operetta in 2 atti.

Nazionale (ore 7 1/2) — Rappresentazione equestre della Compagnia Millie-Christine.
(Tutti i giovedì, le domeniche e giorni festivi 2 rappresentazioni, la 1ª alle 3 pom., la 2ª alle 8 di sera).

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 2ª parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 4.

DA AFFITTARE
ELEGANTE
Appartamento mobigliato
al piano nobile

In bella e centrale posizione, con vista sulle vie e lungo balcone al pien meriggio.

Per le informazioni dirigersi via S. Filippo, N. 2, piano 2°, uscio a destra. 1040

Da affittare al presente
via Vanchiglia, 16,

Locali diversi, già occupati dalla Stamperia Reale, suddivisibili all'uopo, adattissimi per qualsiasi Industria Tessile, Litografia, Tipografia ed altre consimili, richiedenti molta luce.

Per le trattative dirigersi ivi od a **Luigi Costa**, via Doragrossa, N. 10, 2° piano. 1156

Vendita volontaria

di **TENUTA** ad un'ora da Torino, presso stazione ferroviaria, di ettari 180 (giornate 475), campi e prati irrigui, spaziosi fabbricati rustici forniti di scorte ed elegante civile mobilizzato. Prezzo L. 230 mila.

PALAZZINA in Torino, con giardino, di nuova costruzione ed elegantissima.

CASCINE nei dintorni di Torino e **CASE** di reddito.

Ne tratta la vendita il Geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39, Torino. 1157

Scuola d'equitazione
PONZIO-VAGLIA
via Massena, 2, Torino

Lezioni serali al **Lunedì**,
Mercoledì e Venerdì, ore 8.
1126

BRUNO BARTOLOMEO

dopo aver esercito per più anni una **Fabbrica di Calzoleria** in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un **negozio al minuto di ogni specie di calzatura, in Torino, vicino a piazza San Carlo, in un locale al primo piano in via Alfieri, N. 6, scala a sinistra.**

Spera che la bella qualità della merce esposta in vendita e la modicità dei prezzi gli varranno una numerosa clientela. 1310

Da affittare al presente
Alloggio di sette camere, al piano nobile, via Scuole, N. 7. 1083

Incanto di successione.

Lunedì 6 dicembre e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5 in via San Tommaso, N. 7 si venderanno per pronti contanti al miglior offerente, una quantità di ricchi ed eleganti Mobili di legno mogano, rosa ed altri, non che una quantità di Dipinti in quadri di autori antichi e moderni, oltre a varie suppellettili arredanti un compiuto alloggio al piano nobile; si venderanno pure vecchi e scelti vini in bottiglie.

I dipinti sono della scuola di Gaudenzio Ferrari, maniera di Procaccini, Bassano ed altri celebri Autori.

Torino, 27 novembre 1875.

1137 **G. A. Chiantore** *estimatore.*

Banca Industriale Subalpina
(Piazza Castello, N. 25)
Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

Situazione a tutto il 20 novembre 1875.

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale . . . . L.	–	7,000,000 –
Azionisti . . . . »	3,550,000 –	–
Cassa . . . . »	168,793 11	–
Portafoglio . . . . »	3,420,677 02	–
Anticipazioni s/ valori . . . . . . »	98,173 25	–
Conti correnti diversi . . . . . . »	325,047 15	2,713,589 02
Partecipazioni diverse . . . . . . »	814,529 60	–
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali . . . . . . »	1,221,061 82	–
Debitori e **Creditori** diversi e **Corrispondenti** . . . . »	570,699 82	329,811 97
Deposito titoli per cauzione . . . . »	568,916 –	568,916 –
Spese generali d'Esercizio e di Amminist. »	45,352 73	–
Spese di 1° stabilimento . . . . . . »	93,817 30	–
Interessi s/ Azioni diverse a pagare . »	–	2,732 50
Interessi s/ Conti correnti . . . . . »	30,736 76	–
Imposte diverse . . . . »	12,193 37	–
Utili generali . . . . »	–	278,660 66
Totale L.	10,893,719 15	10,893,719 15

Il Contabile **A. MARTINETTI.** — *Il Direttore* **F. SESIA.**

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, e sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 4 % il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto).

Riceve Titoli in custodia entro cassette chiuse, mediante abbonamenti annuali. 1156

I GRANI DI SANITÀ del FRANCK sono uno dei purgativi e depurativi più utili e più comodi; si prendono tanto a digiuno che mangiando. Dose ordinaria: due a tre grani. Per evitare le numerose falsificazioni ed avere i veri, esigere la signatura: *A. Roustière* in rosso e l'etichetta qui aggiunta impressa in quattro colori. — Prezzo: L. 1,80 la 1/2 scatola da 50 grani; L. 3 la scatola.
PARIGI, Farmacia LEROY, 45, rue Neuve-St-Augustin.
TORINO, da D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e in le Farmacie

LA NATIONALE
Assurances sur la Vie.

Compagnie autorisée en 1830, fondée à Paris plus de 45 ans d'existence.

Garantie actuelle **123,000,000**, cent vingt-trois millions.

Assicurazione in caso di morte. Rendite vitalizie, ecc., ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**

874

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFFANO IODATO
di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Raffano*, preparato da Grimault e C.e, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Prezzo L. 6 la Boccetta. — Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5.

NON ALCOOLICO E SOLIDO
FERNET DE-MARTIRE

NESSUNO fra tutti i **Fernet** sinora conosciuti regge per efficacia in paragone di questo, che **scevro d'Alcool** (prodotto orribilmente infiammatorio, di cui fanno *sopraccarichi* tutti i **Fernet** liquidi), **toglie** affatto il pericolo di infiammazione in cui suole usarlo, per cui: **non solo fu approvato ad unanimità dai Consigli sanitari di Cuneo e Mondovì, ma venne altresì da questi molto commendato e raccomandato ai Sanitari quale unico** ***Fernet*** *veramente perfezionato.*

In tutti quei casi in cui solevasi usare il **Fernet liquido**, ed in altri ancora, mercè la sua scevrità d'Alcool, è **tanta e tale** la sua efficacia, da bastare una sola prova per convincere chicchessia: onde, distintissimi Medici che prima non usavano il **Fernet liquido perchè infiammatorio**, fanno ora uso di questo **non alcoolico**, coi più splendidi successi. — **Allo stato solido** riesce di immensa comodità per chi viaggia.

Si vende in scatole grandi, scatolette ed in eleganti *PORTA-FERNET o ressort*, **fatti costrurre appositamente per comodo maggiore dei viaggiatori.**

Deposito generale presso la ditta **PROCHET-GAY e C.,**
Torino — Via San Filippo, N. 2 — Torino.

Si vende in tutte le principali Farmacie, Confetterie, e Drogherie d'Italia.

Ogni **scatola** o **Porta-Fernet** oltre alla marca di fabbrica è munita della firma dell'inventore **P. De-Martire,** per agire a termini di legge contro i falsificatori. 807

Negozio di antichità
e Mobilie artistiche
COMPRA, VENDITA e CAMBIO
di Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Armi, ecc.

Via Roma, rimpetto al N. 1, Torino.
1107

GRANDE
Magazzino da Vino
ALL'INGROSSO
e
fabbrica di aceto di puro vino
a prezzi convenienti
di sola proprietà CAGNASSONE
Via Deposito, N. 4.
1067

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, N. 25, Torino.
598

Diffidamento.

FERRO Giorgio, negoziante da Specchi in Torino, via Roma, 18, munito di attestato di privativa per un suo **nuovo procedimento chimico per l'argentatura delle lastre di cristallo e relativa formazione di specchi,** diffida che agirà a mente di legge contro i contraffattori. 1034

Ufficio Succursale dei Giornali
ITALIANI ED ESTERI
via delle Finanze, 13, Torino

AVVISO.

La numerosa clientela di questo Ufficio, e coloro che desiderano associarsi a Giornali italiani od esteri, sono pregati, se vogliono evitare ritardi od irregolarità, di sollecitare le loro domande di rinnovazione o di abbonamento per l'anno prossimo, in vista della grande quantità di lavoro che si accumula sempre alla fine di dicembre.

L'Ufficio, dopo tanti anni di inappuntabile servizio, offre le migliori garanzie di regolarità ed economia di prezzi. 1158

200 e più **RICETTE**, facili ad eseguirsi, pei caffettieri, liquoristi, cuochi e famiglie, per fare sciroppi, conserve, elisiri di sanità, liquori, gelati, vini esteri, piatti dolci, rimedi pei vini guasti e botti, ecc., scritte dietro esperienza pratica. — Prezzo L. **1,50.** Contro importo a vaglia a **G. Scotti,** via Roma, N. 1; si spedisce franco di porto per l'Italia.

Due Signore sole
desidererebbero di prendere in pensione qualche Signora di civile condizione. — Dirigersi Piazza Vittorio dal Confettiere sig. **Gilardi** sotto i Portici, vicino al N. 1.

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario; gli è compromettere la sanità del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde!!!**

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordato ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi **vivamente**, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi

DEPOSITO IN TORINO: D. Mondo, via Ospedale, 5.

LIQUIDAZIONE FORZATA
Torino, Portici di San Lorenzo

Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti e privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 968

Dal Libraio PARAVIA, Roma, Torino, Firenze, Milano
Nuove Pubblicazioni di **G. LUVINI:**

NOZIONI di **MECCANICA, ASTRONOMIA** e **CHIMICA** ad uso delle Scuole liceali e magistrali, e degli Istituti tecnici, 3ª edizione, **L. 2.**

COMPENDIO di **GEOMETRIA** piana e solida, e di **TRIGONOMETRIA** rettilinea e sferica, 6ª ediz. stereotipa, 1875, **L. 3 60.**

La Berrichonne
rinomato ed **eccellente Liquore da Tavola**
IGIENICO — DIGESTIVO
Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2,** ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCCOURDE, di Perosa. 1108

LO STUDENTE INGLESE
OSSIA
THE ENGLISH STUDENT
PER
il Professore **DE CHRISTMAS**
Un bel volume in-18° legato in tela all'inglese L. **4.**

Questo libro, composto di Pezzi scelti e seguito da Note e da un Dizionarietto a spiegazione dei medesimi, riesce di utilità pratica agli **Studiosi** della **Lingua Inglese.**

Si spedisce franco di posta a chi compiegherà, in lettera franca, relativo Vaglia Postale, intestato alla

Libreria BRERO, successore **P. Marietti,**
via Po, 11, Torino.

SPECIALE ED ANTICO DEPOSITO
IN RELAZIONE DIRETTA CON CIASCUN
Stabilimento di Acque Minerali
NATURALI E MEDICINALI
Sali, Polveri e Pastiglie estratti dalle medesime.
Presso i soli Concessionari della rinomata Acqua di VESSOLE REALE
COSTANZI PADRE e FIGLIO droghieri,
Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta
TORINO — Angolo via Basilica, 12 — TORINO
97

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
della Ditta **G. BOLMIDA** di Jokohama

Sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Seme bachi originari Giapponesi annuali verdi (e bianchi a richiesta).

Anticipazione Lire tre per Cartone;
il saldo a consegna.

Torino, Corso Principe Amedeo, 5, e via San Secondo presso il Rappresentante **A. MANVOLO**, ove trovasi pure un deposito di Oggetti Giapponesi, consistente in grandi Vasi Porcellana, Bronzi e Lacche *a prezzi convenientissimi.*
799

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

Pastiglie, Polveri, Cioccolatti B.M. ... stomatici, antinervosi; tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il bruciore, gli spasmi, dolori nervosi al capo, ecc. — La scatola grande L. **4,** la mezza L. **2.**

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue L. **10** e **6** la bottiglia.

Le **Pillole di Salsapariglia** purgative L. **5** e **2 50** colla relativa istruzione.

Deposito Farmacia Centrale, via Roma.
807

1131

È APERTO L'ABBONAMENTO
pel 1876 - ANNO VIII - del giornale
L'ITALIA AGRICOLA
redatto dai più distinti Agronomi d'Italia
Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1873

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illus. di pag. 24 con copertina per inserzioni a pagamento.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per tutta l'Italia, Anno: L. 15 anticipate
con diritto di concorrere al
PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA
del valore di It. L. 650
che sarà estratta a sorte fra i signori associati il 31 marzo 1876
UFFICIO DEL GIORNALE
MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

PROVINCIA DI TORINO
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al Pubblico che nel giorno di lunedì 13 corrente alle ore 11 antim., in Torino, nel palazzo in piazza Castello detto delle Segreterie ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'Appalto della manutenzione per un anno e mezzo a partire dal 1° gennaio prossimo e terminare al 30 giugno 1877, del **Tronco della Strada Provinciale di Francia pel Colle di Tenda,** compreso dalla Cinta daziaria di Torino alla Barriera di Nizza, al confine colla Provincia di Cuneo oltre Carmagnola, di metri 27,730, escluse le traverse abitate, pel prezzo annuo complessivo di L. 45,000.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'Appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al ventesimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di martedì 21 corrente a mezzodì.

Il deliberatario dovrà dopo che il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al decimo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, di biglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario nel termine che gli verrà fissato non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti di incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 1° dicembre 1875.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
1151 **C. BACCALARIO.**

Torino, Tip. C. Favale e Comp.